

“Costruire tutto dal nuovo” ambizione e speranza della Cisl

Francesco Lauria

“A coloro che rifuggono la memoria dei sedentari. E, camminando, praticano l’etica dei viandanti.”

Si apre con questa frase il volume: *Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze*, pubblicato da Edizioni Lavoro a cavallo tra il settantesimo anniversario dell’apertura del Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze e l’analoga ricorrenza del primo congresso della Confederazione, svoltosi a Napoli.

Il legame tra questi due eventi, avvenuti nei mesi di ottobre e novembre del 1951, e le vicende sindacali odierne potrebbe apparire esile, logorato dalla radicale diversità del contesto politico economico di riferimento che, nel ritmo incalzante delle notizie di attualità, raramente concede lo spazio per tornare a ricostruire le motivazioni originarie delle organizzazioni e per indagare come esse permangano o si trasformino al mutare della realtà.

Il 9 e 10 dicembre 2020, nel pieno della seconda ondata della pandemia, quasi duecento persone – tra cui molti giovani – avevano seguito a distanza l’appuntamento dedicato alla ricerca storica sui temi sindacali che annualmente la Cisl organizza nel suo Centro Studi di Firenze.

Due giornate di studio di cui il volume registra gli atti, integrati e arricchiti. La riflessione



storioGRAFica, ma anche l’attenzione alla memoria, sono parte della missione di questo luogo fin dagli esordi, per dare maggiore concretezza alla funzione emancipatrice della formazione contenuta nello Statuto della Confederazione e alla visione più generale di sindacato come *comunità educante*, costruita su fondamenta riconoscibili, ma al contempo aperta al respiro del mondo.

Il volume nasce dall’idea di verificare come la Cisl abbia saputo mantenere e consolidare nel tempo l’originalità della propria identità culturale declinando la vocazione internazionale in un dialogo continuo con le esperienze più innovative del sindacalismo mondiale.

Si tratta di una finestra sulle connessioni, sulle influenze e sulle suggestioni che, dai più lontani angoli del globo hanno raggiunto, talvolta toccato, talaltra coinvolto, non soltanto i dirigenti nazionali della Cisl, ma hanno

sollecitato una risposta vivace e intraprendente da parte delle categorie e delle unioni sindacali, anche a livello provinciale.

Settant'anni al termine dei quali è ancora possibile interrogarsi sulle caratteristiche costitutive e generative della cultura sindacale della Cisl e sulle scelte e le condizioni che hanno portato a questa «splendida anomalia».

È proprio per questo che il volume si intitola: «Dobbiamo creare tutto dal nuovo», riprendendo un passo dalla relazione di Giulio Pastore al primo Congresso confederale della Cisl, per rimarcare il messaggio di speranza e di responsabilità lanciato durante quella che era ancora una fase irta di difficoltà e di incognite per la nuova confederazione e il modello del sindacalismo libero.

Pastore affermava: *«Non abbiamo niente dietro di noi. Non partiti, non movimenti ideologici; non abbiamo neanche una tradizione, perché non esiste in Italia la tradizione del sindacalismo nella formula da noi enunciata».*

Questa frase ribadisce, con grande forza dialettica e simbolica, come costruire la Cisl, assumersi il rischio di mettere in atto un'esperienza inedita nel panorama politico-sindacale nazionale e programmatico-organizzativo a livello mondiale, sia stato un atto di grande innovazione edificato sui pilastri della realtà, della competenza, della democraticità. La formazione e la dimensione internazionale saranno tra i connotati maggiormente distintivi e innovativi della storia e del divenire della confederazione, a partire dalla scelta europeista e dalla collocazione nella Confederazione internazionale dei sindacati liberi.

Si delinearà, nei decenni, un percorso ricchissimo di influenze, ispirazioni, scambi, rapporti, reciprocità che il volume raccoglie, scavalcando i confini geografici e affiancando fondamenti, incontri ed esperienze.

Il viaggio si avvia dopo aver riscoperto, con il prezioso tramite di Mario Romani, "ideologo" della Cisl, l'importante fonte della

scuola delle relazioni industriali del Wisconsin. Si attraversano poi due figure fondamentali del pensiero e della filosofia contemporanea come Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier; riferimenti non solo a livello teorico, ma con ricadute tangibili sulla formazione dei sindacalisti cislini fin dai primi anni Cinquanta, a partire dai luoghi di lavoro, dalla fabbrica. Non mancano gli incontri con le esperienze sindacali d'oltralpe e d'oltreoceano, mentre si vagliano e si confrontano i diversi, possibili significati di termini distintivi dell'approccio della Cisl: la partecipazione, il rapporto tra legge e contratto, l'aconfessionalità.

È possibile viaggiare non solo tramite le parole, ma anche attraverso le immagini: manifesti e fotografie trasportano nei sogni e nell'anima europea di Simone Weil e Sophie Scholl, così come nei digiuni e nelle marce nel deserto nordamericano di Cesar Chavez e dei suoi braccianti. Proseguendo nel solco delle esperienze si passa accanto all'azione di comunità e nonviolenta di Saul Alinsky e di Dorothy Day, per poi camminare con Paulo Freire e ricostruire le grandi mobilitazioni sindacali dal basso per la democrazia e la libertà in Brasile come in Cile, in Sudafrica come in Polonia.

Questo viaggio globale, questo riconoscere il sindacato come un «fatto nel mondo» e in un mondo interdipendente, non può che partire per poi ritornare a Firenze, città europea e globale di pace. Un luogo in cui Giorgio La Pira, insieme a Giulio Pastore, ha posato le prime pietre dei nuovi padiglioni del Centro Studi Cisl nel 1955. Mura che hanno accolto sindacalisti di ogni provenienza, anche dai territori africani e asiatici ancora in attesa di indipendenza o da nazioni, in Europa e nel mondo, ancora prive di democrazia e libertà. Firenze, dunque, come finestra sul mondo e nel mondo, archetipo, laboratorio, promessa, compimento di un sindacalismo democratico e libero. Un sindacalismo forgiato dall'incontro tra i fondamenti culturali dell'intuizio-

ne cislina e le positive contaminazioni vissute attraverso l'azione sindacale concreta, giorno dopo giorno.

“Dobbiamo creare tutto dal nuovo”, prova a consegnare ai sindacalisti di oggi e a quelli di domani l'origine e il cammino di un'anomalia, quella della Cisl, che conta di accompagnare le trasformazioni del lavoro e della società per i prossimi settant'anni e oltre. Un cammino che procede, appunto, attraverso l'etica del viandante, non con la superbia del

sedentario, di colui che affastella medaglie e musei.

Il viandante costruisce, crea, ancora oggi, «tutto dal nuovo», senza mai dimenticare le proprie origini, ma nemmeno l'orizzonte ideale e concreto del proprio cammino. È proprio quanto ci ha insegnato e consegnato, non solo attraverso una frase, ma grazie a tutta una vita, Giulio Pastore. È quanto prova a raccontare, a più voci, questo volume collettivo.

Adriana Coppola, Francesco Lauria (a cura di)

Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze

Edizioni Lavoro, 2021

Prefazione di Luigi Sbarra.

Scritti di: G. Acocella, G. Andriani, E. Bucci, A. Carera, A. Coppola, A. Cuevas, M. Filippa, L. Filippi, D. Fumarola, E. Gabaglio, G. Gallo, A. Guerzoni, G. Iuliano, F. Lauria, B. Manghi, M. Pitteri, F. Scrima.

